

Call for Papers Welfare e Ergonomia 2/2026

Lavoro e salute mentale

a cura di Francesca Coin e Luca Negro

Negli ultimi anni, il rapporto tra lavoro e salute mentale è diventato un tema centrale nel dibattito pubblico, scandito dalla diffusione di disturbi correlati allo stress lavorativo come ansia, depressione, burnout, esaurimento emotivo. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms, 2022), ogni anno si perdono circa 12 miliardi di giornate lavorative a causa di ansia e depressione. L'Eu-Osha stima che il 27% dei lavoratori europei soffra di stress lavoro-correlato. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha incluso la salute mentale tra gli obiettivi chiave dell'agenda 2030 per il lavoro dignitoso. Il Consiglio dell'UE, a sua volta, ha evidenziato come la salute mentale risenta dell'impatto negativo della precarietà, che contribuisce a compromettere il benessere psicofisico del lavoratore. Con tutta evidenza, le trasformazioni del lavoro contemporaneo hanno deteriorato la salute psicofisica di chi lavora, generando un malessere sociale sempre più diffuso. Nonostante questo, la ricerca sulla salute mentale nei luoghi di lavoro è limitata, così come il quadro normativo, che presenta ritardi e complessità burocratiche, come conseguenza di una scarsa integrazione tra attività di ricerca e strumenti di tutela e prevenzione.

Questa *Special Issue* vuole indagare la relazione tra lavoro e salute mentale in diversi contesti lavorativi. Di recente, studi dell'Inail (2024) e dell'Istat (2020) hanno evidenziato l'aumento di *burnout* nei settori sociosanitari, scolastici e logistici, oltre che la crescita del malessere in settori poveri e informali, caratterizzati da precarietà, scarsa possibilità di controllo dei processi lavorativi, esposizione a dinamiche conflittuali dentro i luoghi di lavoro. In generale, una lunga produzione scientifica ha posto in evidenza come l'evoluzione nell'organizzazione del lavoro, che affianca forme contrattuali insicure e vulnerabili, a forme di controllo sempre più invasive, abbia acuito la sofferenza psichica nei luoghi di lavoro. Questa, dunque, non andrebbe interpretata solo come un fatto clinico, bensì come prodotto di modalità organizzative sempre più stringenti derivanti da forme procedurali spesso rigide e costrittive.

La tradizione della psichiatria critica italiana, che ha visto in Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia i punti di riferimento di un ampio movimento teorico e pratico, ha avuto un ruolo centrale nel connettere la riflessione sulla salute mentale al ruolo della norma produttiva, mostrando come il lavoro (o la sua assenza) sia un elemento cruciale nell'esperienza della malattia degli individui. In seguito, Richard Warner (1991) ha confermato la relazione circolare tra la diffusione delle diagnosi psichiatriche, i tassi di disoccupazione, i modelli dominanti nella pratica e nella disciplina. Oggi, la riflessione storica del movimento antistituzionale ha influenzato particolarmente l'analisi critica delle condizioni di lavoro nei servizi sanitari, sociali, sociosanitari, educativi, scolastici, penali. Si tratta di un ambito di ricerca particolarmente denso e complesso, nel quale lavoratori e lavoratrici risentono della necessità di mediare tra culture organizzative deboli e frammentate (Olivetti Manoukian, 2015), tra principi valoriali e obiettivi aziendali, all'interno forme di aziendalizzazione sempre più complesse.

Di fatto, una pluralità di approcci teorici e disciplinari converge nell'affermare che l'organizzazione del lavoro non è neutrale ma costituisce un determinante decisivo del benessere e della sofferenza psichica, che confronta chi lavora con pressioni valoriali e produttive che spesso richiedono prestazioni sempre più efficienti mentre coesistono con forme acute di vulnerabilità economica e contrattuale. In questo contesto, le potenziali problematiche sono molteplici. L'epidemiologia sociale del lavoro, sviluppatasi tra Stati Uniti e Scandinavia a partire dagli anni Settanta, ad esempio, ha messo l'accento sul tema del controllo. Per Robert Karasek (1979), il malessere non dipende tanto dall'intensità del carico di lavoro quanto dalla sofferenza che deriva dalla scarsa autonomia decisionale. Il tema dell'autonomia è stato sottolineato anche da Michael

Call for Papers Welfare e Ergonomia 2/2026

Lavoro e salute mentale

Marmot (1991; 2004), che ha mostrato come l'incapacità di controllare il lavoro sia un predittore cruciale di malessere, contribuendo alla definizione del paradigma dei Determinanti Sociali della Salute (DSS), formalizzato dalla Commissione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2008. Per Christophe Dejours, fondatore della psicodinamica del lavoro, la sofferenza psichica deriva dalla trasformazione delle logiche organizzative del lavoro, sempre più orientate alla valutazione della performance individuale, all'erosione della solidarietà tra i lavoratori e alla competizione. Christina Maslach (1982), a sua volta, ha guardato l'esito di queste dinamiche nel settore della cura, mostrando come esse conducano a situazioni di *burnout*, sindrome composta da esaurimento emotivo, depersonalizzazione e ridotta efficacia personale, fornendo strumenti di misurazione che hanno aperto la strada alla nascita della *occupational health psychology* (OHP).

Se, in passato, queste prospettive sono apparse distanti, le crisi degli ultimi anni hanno reso sempre più evidente la necessità di un dialogo, mostrando che la salute mentale nel mondo del lavoro, quale problema sociale e politico di portata globale, deve essere considerata in stretta relazione con le modalità con cui il lavoro viene organizzato.

Lo scopo di questa CFP è indagare la relazione tra organizzazione sociale ed economica del lavoro e salute psicologica e occupazionale. Sono benvenuti contributi basati su approcci qualitativi (etnografie, studi di caso, interviste), quantitativi (survey, analisi longitudinale, epidemiologia sociale), condotti in settori lavorativi diversi (dalla ristorazione all'agricoltura, dal commercio all'industria, dal lavoro di ricerca al lavoro di cura, dai servizi sociosanitari e educativi al settore penale, dalla consulenza al management; dal lavoro digitale al lavoro domestico).

Temi di interesse includono, ma non si limitano a:

- Forme di malessere che emergono nei diversi contesti lavorativi, o in ambiti caratterizzati dalla carenza di opportunità lavorative e sociali;
- Effetti della fragilità contrattuale sulla salute mentale, con attenzione alla precarizzazione e alla povertà economica.
- Effetti sulla salute mentale delle nuove forme di controllo e sorveglianza digitale nel lavoro ibrido o da remoto, tra i lavoratori di piattaforma, i data workers o nel lavoro intellettuale;
- Analisi in chiave intersezionale degli effetti delle disuguaglianze sulla salute mentale;
- Impatto sulla salute mentale delle forme di controllo algoritmico e valutazione della performance;
- Studi sulle regolamentazioni, sulle iniziative pubbliche e sindacali per la gestione dei rischi psicosociali e la promozione della salute mentale sul lavoro; esperienze di coinvolgimento delle parti sociali e di pratiche bottom-up di terapia e cura.

Le/i potenziali Autrici/Autori di questo numero di Welfare e Ergonomia sono invitate/i a presentare entro il **31 gennaio 2026** un abstract di circa **3000 battute**. In caso di accettazione, entro il **15 luglio 2026**, dovrà essere inviato il contributo in forma integrale, secondo la seguente suddivisione:

- contributi teorici (soggetti a peer review) di non più di **25.000 caratteri (spazi inclusi)**.
- ricerche empiriche (soggette a peer review) di non più di **25.000 caratteri (spazi inclusi)**.

Call for Papers Welfare e Ergonomia 2/2026

Lavoro e salute mentale

Ai fini della valutazione l'abstract dovrà essere articolato in:

- introduzione al tema trattato;
- frame scientifico entro cui collocare il contributo, ricostruzione del dibattito nazionale e internazionale;
- impianto metodologico adottato e le ipotesi formulate;
- risultati più importanti e innovativi;
- riferimenti bibliografici essenziali.

Indirizzi e-mail a cui spedire gli abstract:

welfarergonomia.rel@irpps.cnr.it

Dopo la comunicazione di accettazione delle proposte da parte della curatrice e del curatore della rivista, sarà necessaria la registrazione online delle Autrici e degli Autori alla pagina web della piattaforma OJS dell'editore Franco Angeli:

https://ojs.francoangeli.it/_ojs/index.php/we/user/register

A registrazione completata, le Autrici e gli Autori potranno caricare l'articolo cliccando sul link «Fai una nuova proposta» disponibile nel Cruscotto.

Qualora la proposta di saggio non risulti pertinente con i temi della Rivista sarà data comunicazione alle e ai proponenti.

Bibliografia di riferimento:

- Basaglia, F., & Ongaro Basaglia, F. (1979). *La maggioranza deviante*. Torino: Einaudi.
- Basaglia, Franco, *Scritti*, Einaudi, 1981.
- Dejours, C., *Lavoro e salute mentale*, DeriveApprodi, 2025.
- European Agency for Safety and Health at Work (EU-OSHA). (2022). *Work-related stress and mental health in Europe*.
- Hochschild, A. R. (1983). *The Managed Heart: Commercialization of Human Feeling*. Berkeley: University of California Press.
- International Labour Organization (ILO). (2020). *Mental health in the workplace*. Geneva.
- Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL). (2024). *Relazione annuale 2024*. Roma.
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (2020). *La salute mentale in Italia. Anni 2015–2019*. Roma.
- Karasek, R. A. (1979). "Job demands, job decision latitude, and mental strain: Implications for job redesign." *Administrative Science Quarterly*, 24(2), 285–308.
- Marmot, M. G., Stansfeld, S., Patel, C., North, F., Head, J., White, I. & Smith, G. D. (1991). "Health inequalities among British civil servants: the Whitehall II study." *The Lancet*, 337(8754), 1387–1393.
- Marmot, M. (2004). *Status Syndrome: How Social Standing Affects Our Health and Longevity*. New York: Henry Holt.
- Maslach, C. (1982). *Burnout: The Cost of Caring*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- Olivetti Manoukian, F. (2015). *Lavoro e legami sociali. L'esperienza del welfare tra processi organizzativi e culture professionali*. Milano: FrancoAngeli.
- Warner, R. (1985). *Recovery from Schizophrenia: Psychiatry and Political Economy*. London: Routledge & Kegan Paul (Tr. It. 1991).
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS/WHO). (2022). *World Mental Health Report: Transforming Mental Health for All*. Geneva: WHO.